

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

18 febbraio
Alle 17.30 il vescovo Ruzza incontra l'amministrazione di Santa Marinella nell'aula del consiglio comunale. Alle 20.30 il pastore guida l'incontro di Scuola della parola per i giovani nella parrocchia di Marina di Cerveteri.

19 febbraio
Nella mattinata il vescovo Ruzza incontra la Comunità cenacolo al Centro Nazareth. Alle 18 il pastore presiede l'ingresso di padre Francisco Javier Ortiz Peña come nuovo parroco della comunità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Riano.

20 febbraio
Alle 11.30 il cardinale Sako presiede una messa nella parrocchia di Selva Candida. Alle 18.30 in cattedrale il vescovo Ruzza presiede la Messa in suffragio del cardinale Eugène Tisserant per il 50° della morte (21 febbraio).

Ruzza nominato vescovo diocesano

L'ANNIVERSARIO

In ricordo di Tisserant

Il 21 febbraio ricorre il 50° della morte del cardinale Eugenio Tisserant. Verrà ricordato con una Messa in Cattedrale a La Storta domenica prossima alle 18.30 e lunedì, giorno dell'anniversario, dal Capitolo dei Canonici con una celebrazione di suffragio alle ore 10. Tisserant può essere considerato come il padre fondatore della diocesi nei tempi moderni. Avendo iniziato il proprio servizio pastorale nel 1946, raccolse l'eredità di una Chiesa povera e con poche migliaia di abitanti sparsi in poco più di venti parrocchie. Il cardinale costruì nuovi luoghi di culto, a cominciare dalla cattedrale a La Storta, dedicata il 25 marzo del 1950. Promosse l'istruzione catechistica e il fiorire dell'Azione cattolica e dell'associazionismo laicale, oltre le vocazioni sacerdotali anche accogliendo sacerdoti da altre Diocesi, per garantire il servizio pastorale nelle comunità che crescevano di numero. Nel 1957 presiedette il Sinodo diocesano e accolse papa Pio XII che fece sosta in cattedrale mentre si recava a Santa Maria di Galeria per l'inaugurazione della nuova Stazione della Radio Vaticana. Grazie anche all'aiuto di validi vescovi ausiliari (Pietro Villa e Tito Mancini) guidò la diocesi per vent'anni, fino al 1966, riuscendo a coniugare i suoi impegni nelle varie congregazioni romane con il servizio ministeriale diocesano. Fu l'ultimo dei cardinali vescovi: Papa Giovanni XXIII nel 1962 stabilì che le sedi suburbicarie avessero un vescovo residenziale non cardinale, e che il titolo suburbicario venisse conservato dai cardinali dell'Ordine dei Vescovi, in senso onorifico senza responsabilità di governo.

Roberto Leoni

DI SIMONE CIAMPANELLA

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi di Porto-Santa Rufina monsignor Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e finora amministratore apostolico della sede suburbicaria, unendo "in persona episcopi" le due diocesi. Lo ha comunicato ieri alle 12 la Sala Stampa della Santa Sede e in contemporanea monsignor Ruzza ha dato lettura della nomina ricevuta dalla nunziatura apostolica nell'auditorium della curia vescovile di Porto-Santa Rufina, dove erano stati convocati i consultori, i vicari foranei e i direttori degli uffici di curia. «Il cammino intrapreso insieme nei mesi scorsi, dal 5 maggio 2021, ci ha condotti - per volontà di Papa Francesco, cui va il mio pensiero di gratitudine e di piena comunione - a questo giorno», ha detto il nuovo vescovo nel messaggio di saluto rivolto a tutta la diocesi. Alla gioia dell'incarico di amministratore apostolico il pastore aggiunge ora la consolazione «perché - spiega -

Ieri alle 12 in curia l'annuncio. Comunicata anche l'unione «in persona episcopi» con Civitavecchia-Tarquinia

assumendo la pienezza del ministero pastorale di vescovo tra voi, desidero continuare a valorizzare le tante bellezze e potenzialità che ho potuto scoprire nei mesi scorsi» e che ora sono chiamato a continuare nel percorso sinodale «per rinnovare lo slancio missionario e la passione di annunciare il Vangelo del Signore Gesù». Un cammino, quello del sinodo, condiviso con la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, attraverso quello stile di comunione che sa valorizzare le differenze, come bene esprime l'espressione latina "in persona episcopi". Questa indica che è un unico

Scuola della parola

«Betsaida» è il tema del terzo incontro di «Sto da Dio», la scuola della parola rivolta ai giovani. Le pastorali giovanili di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si incontreranno venerdì prossimo alle 20.30 nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, a Marina di Cerveteri. Il percorso iniziato in autunno pone come filo guida la parola «Bet», che nella lingua ebraica significa «casa». La Bibbia

presenta diverse «case», diversi luoghi dove avviene l'incontro tra Dio e umanità. Dio offre la casa della sua Parola per accogliere tutti coloro in cerca del senso della propria vita. E a sua volta vuole entrare nella casa di ognuno di noi, nelle nostre vite, nelle nostre speranze, nelle nostre tristezze. Dopo «Betel», la casa di Dio, e Betlemme, la casa del pane, il vescovo Ruzza mediterà assieme ai ragazzi il 18 febbraio su «Betsaida», la casa della pesca.



Il vescovo Ruzza tra l'emérito Reali e il delegato ad omnia Mazzola all'annuncio della nomina

FORMAZIONE

Asolan al clero: «Sinodalità è agire unitario»

«Possiamo fare tutti gli incontri di formazione che vogliamo ma se non c'è la personale adesione alla vita di Cristo, se manca questo desiderio, non servono a nulla». Con questa premessa don Paolo Asolan ha aperto l'incontro del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito giovedì scorso con il vescovo Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Il sacerdote, docente alla Pontificia università Lateranense, ha parlato della «leadership collaborativa e creativa del presbitero come servizio per promuovere ed accrescere la comunione e la corresponsabilità nel popolo di Dio». Un tema sviluppato dai numeri dal 111 al 134 di *Evangelii Gaudium*, da cui lo slogan «Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori». Lo stile della leadership può essere bene compreso se paragonato a quello del management. Quest'ultimo organizza il presente secondo un piano strategico, rispondendo a criteri di produttività per raggiungere obiettivi pre-stabiliti. Lo stile della leadership «si misura invece con il cambiamento, orienta il futuro e motiva le persone, facendo leva su valori e bisogni». Il cambiamento che stiamo vivendo è inedito. Il mondo di oggi è «infarcito di cristianesimo, ma non lo vuole più. Le persone chiedono il Battesimo o il funerale ma non ne sanno il perché». Eppure è questo il dato della realtà, intuito nel suo emergere da papa Giovanni XXIII nella bolla di indizione del Concilio Vaticano II. Evangelizzare questo tempo implica una comprensione condivisa dal popolo di Dio della corresponsabilità, «che è una qualità del battezzato, per cui ciò che è della Chiesa è anche suo, senza che questo comporti mandati speciali o ministeri particolari». Una corresponsabilità però che sia trasversale non solo dei laici ma anche dei presbiteri. Il prete in comunione con i fedeli laici deve offrire una visione alle persone, deve essere capace di produrre itinerari di crescita perché le persone possano vivere la fede nei loro ambiti di vita quotidiani. La conversione pastorale invocata dalle istanze della contemporaneità richiede innanzitutto la «conversione del modo di essere parroci, dal piano delle cose da fare a quello dell'essere». L'esperienza del sinodo, ha concluso il relatore, esprime un'occasione di approfondimento del rapporto con i laici per ragionare della destinazione del mondo, della comunione della Chiesa, del discernimento: «la sinodalità è l'agire unitario del soggetto Chiesa, aspetto visibile della comunione». (Si.Cia)

Insieme a Sant'Egidio

Domenica scorsa nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris, il vescovo Gianrico Ruzza ha pregato assieme alla comunità di Fiumicino e ai volontari di Sant'Egidio per Modesta Valentini e per le donne e gli uomini morti nella solitudine sulle nostre strade. Tra i concelebrianti il parroco padre Bernardo Attendido e l'assistente spirituale don Riccardo Mensuali. Modesta, triestina di origine, viveva per strada nei pressi della stazione Termini. Il 31 gennaio del 1983 ebbe un male, arrivò l'autambulanza ma gli operatori non vollero prenderla a bordo perché era sporca, aveva i pidocchi. È morta dopo alcune ore in attesa che qualcuno la soccorresse. Il fatto scosse alcune persone, tra cui i volontari di Sant'Egidio, che promuovono questa preghiera, scandita dai nomi del-

Fiumicino, preghiera con i volontari della comunità per le persone morte da sole sulle strade come Modesta Valentini

le persone morte nelle situazioni di abbandono patite da Modesta. Le letture proclamate nella celebrazione hanno mostrato l'incontro tra la chiamata di Dio e la risposta dell'uomo, pieno di dubbi e imbarazzato dalla sua inadeguatezza. La scelta di accogliere il progetto di Dio su di noi risiede nell'affidarsi e nell'accogliere la sua fiducia. La Comunità di Sant'Egidio, ha sottolineato il vescovo, ha ascoltato la chiamata decidendo di «non girare la testa davanti alla sofferenza». Dio desidera «servir-

si di noi per portare a tutti la sua Parola, attraverso l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità». Pietro si fida della parola di Gesù, getta le reti oltre ogni logica, rimane stupito della pesca, e riconosce Dio. Incontrando Cristo trova la luce nel buio della sua esistenza, e come Paolo, non può tacere quanto ha visto, ha aggiunto il presule: «Il Signore della vita vuole che noi portiamo la vita agli altri, che camminiamo assieme e con il sorriso doniamo un saluto di speranza. Tutti siamo amati!». Dopo la celebrazione il vescovo ha visitato la sede di Fiumicino assieme alla responsabile Francesca Scambia. Un luogo aperto ad accogliere le persone più fragili provate dalla vita e dalla Pandemia, sostenute da volontari che hanno a cuore il bene dell'altro. (Si.Cia.)

La parrocchia di Pantan Monastero ha presentato il rotolo dell'«Exsultet»

Fede e comunità raccolte in una pergamena, il rotolo dell'«Exsultet». Dal sabato della scorsa settimana la parrocchia dei Santi Marco evangelista e Pio X ne ha uno. Nata nel Medioevo, la lunga striscia avvolta in rotolo riporta le parole dell'inno letto durante la Notte Santa per l'annuncio della Pasqua. Le immagini in esso presenti commentano le parti del testo e raccontano la società e la comunità a cui appartiene l'opera. Durante l'orazione cantata dal diacono il rotolo si svolge permettendo all'assemblea di osservare le scene. La comunità di Pantan Monastero, alla periferia di Roma, lo ha ricevuto da suor Anna Maria Giacomina, la francescana missionaria di Gesù Bambino a cui era stato commissionato dal parroco don Krzysztof Dudała. Il sacerdote ha offerto il rotolo alla comunità in memoria dei suoi genitori, Stanislaw e Ge-

noeffa. La consegna è avvenuta dopo la Messa presieduta per l'occasione dal vescovo Gianrico Ruzza. Nell'omelia il presule ha espresso apprezzamento per l'iniziativa della parrocchia, ricordando che il messaggio pasquale è la vittoria della luce sulle tenebre, della tristezza sulla gioia. Nella parola di Dio, proclamata durante la liturgia, abbiamo esperienza della Pasqua. Il dubbio del profeta Isaia di non sentirsi degno di essere mandato da Dio. L'esigenza dell'apostolo Paolo nella lettera ai Corinzi di annunciare quanto la salvezza sperimentata in prima persona. È il Vangelo di Luca in cui Simon Pietro decide di avere fede nel comando di Gesù. «Prendi il largo», ha detto il vescovo, «prendi in mano la tua vita, non permettere che la sofferenza e l'angoscia ti allontanino dal Signore e annuncia la vita bella agli uomini». (Si.Cia)

L'ultimo saluto a Jacopo

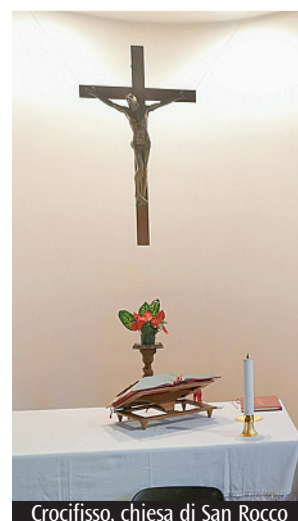
Grande commozione e partecipazione di popolo per i funerali di Jacopo Rinaldi, il trentacinquenne morto in un incidente stradale domenica scorsa sulla via del Sasso a Cerveteri. Jacopo era molto conosciuto nella città per la sua attività professionale di fisioterapista e per i rapporti di umanità con tutta la cittadinanza. Le esequie sono state celebrate martedì scorso nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Cerveteri dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano, assieme ad altri sacerdoti del comprensorio. Presente anche il sindaco Alessio Pascucci in rappresentanza di tutta la città. Comastri, legato alla famiglia di Jacopo da un rapporto di amicizia, ha espresso la sua vicinanza a parenti e amici invitando alla speranza della vita eterna e alla risurrezione.

Il diacono sa abbracciare i più fragili

È ripartito in presenza il percorso di preparazione degli aspiranti diaconi. Sabato della scorsa settimana il gruppo ha incontrato il vescovo Ruzza nella chiesa di San Rocco a Malagrotta, nel territorio della parrocchia di Massimilla. «La diaconia è una dimensione essenziale della Chiesa, e trova il suo significato nella lavanda dei piedi» ha spiegato il vescovo. Il gesto compiuto da Gesù verso gli apostoli è «analogo all'istituzione dell'Eucarestia» perché, lui il maestro,

chinandosi ai piedi dei suoi discepoli «rinuncia a tutto per servire». Con la lavanda dei piedi Gesù consegna il suo «testamento spirituale: come ho fatto io fate anche voi». Il suo servizio è per tutti, lo offre anche a Giuda, pur sapendo che da lì a poco il suo tradimento lo avrebbe condotto alla morte: il suo intento è di dare la possibilità fino all'ultimo al suo traditore. «Gesù ci mostra un Dio in ginocchio davanti a dei peccatori, questa è una rivoluzione, è un segno dell'umiltà di Dio. Il

verbo incarnato di Dio ci ha insegnato a metterci in ginocchio davanti al piccolo, al povero». La missione del diacono, che esercita sulla soglia della Chiesa, si compie dunque nel portare l'amore nella vita delle persone, quelle più fragili, i poveri, i malati, gli abbandonati. «Quale Dio seguiamo» ha domandato il vescovo agli aspiranti diaconi: «quello trionfante o quello della lavanda dei piedi?». Su questa domanda e sull'impegno nella carità prende forma la vocazione del diacono.



Crocifisso, chiesa di San Rocco

Incontro con Sako a Selva Candida

Domenica prossima, Selva Candida accoglie il cardinale Louis Raphaël I Sako. Il patriarca di Babilonia dei caldei celebrerà la Messa nella parrocchia della Natività di Maria Santissima alle 11.30. Alle 15.30 il presule parlerà nel teatro della parrocchia sul tema della pace e delle fede, raccontando la sua esperienza missionaria in Medio Oriente. Il cardinale Sako è stato tra i principali artefici del viaggio apostolico di papa Francesco in Iraq tra il 5 e l'8 marzo dello scorso anno. Il legame con la diocesi di Porto-Santa Rufina, nasce dalla presenza delle Suore Caldee Figlie di Maria Immacolata nel quartiere della periferia romana. La loro casa, guidata dalla sorella del patriarca, suor Luigina, ha rappresentato il punto di riferimento per la formazione di Selva Candida. L'incontro del pomeriggio sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube della diocesi.